

Il caldo non lascia tregua: decine di vittime in Italia. Situazione drammatica in Francia. Il Tribunale del Malato: pochi fondi per la terza età

Allarme anziani, lo scaricabarile di Sirchia

Il ministro: lasciati soli da Comuni e Asl. Rosy Bindi: taglia i fondi e nega le sue responsabilità

Maria Zegarelli

ROMA L'Europa arranca, alle prese con una colonna di mercurio che sembra impazzita. Un caldo che non lascia tregua e miete ogni giorno decine e decine di vittime: gli anziani non ce la fanno a sopportare le temperature da record di questo ultimo mese. Da oggi, forse, si dovrebbero registrare diversi gradi in meno, ma in Francia ormai, è un bollettino di guerra: «Parecchie centinaia di persone sono morte negli ospedali per ipotemia maligna». Il presidente del coordinamento medico ospedaliero Francois Aubart dice che i dati ancora non comprendono il bilancio delle case di cura per anziani. Tra l'8 e il 13 agosto la polizia ha registrato 213 decessi, la media parla di una decina di vittime alla settimana. Le pompe funebri generali fanno stime di circa il 37% in più di morti per il caldo. Ormai si parla di «epidemia dei colpi di calore». In Italia è allarme, a Torino le vittime ieri sono salite a sedici, 15 a Milano, a Roma i morti sono stati nove in dieci giorni. I servizi sociali, le guardie mediche sono in allarme. Il ministro della Salute Girolamo Sirchia perde un'occasione importante per evitare una pole-



Un anziano seduto su una panchina a Roma. Foto di Ettore Ferrari/Ansa. In basso affacciata, un'anziana alla finestra di un palazzo. Foto di Ciro Fusco/Ansa.

mica inutile e punta il dito contro le istituzioni locali, Comuni e Asl. Dice: «Una tragedia annunciata». Aggiunge: «Le morti di decine di anziani malati di questi due giorni dovrebbero richiamare fortemente ogni istituzione, Comuni e Asl, alla massima responsabilità e partecipazione forte per mettere in atto

i servizi di assistenza necessari». Era tutto previsto e prevedibile, dice il ministro. Lo sapevamo tutti che le temperature «sarebbero state particolarmente elevate, che il personale d'estate va in ferie». E si sa che «nessuno vigila sugli anziani».

Le reazioni sono arrivate a pioggia.

«Ci vuole un bel coraggio per chiedere ai Comuni e alle Asl senso di responsabilità nel gestire l'emergenza caldo per gli anziani - replica Rosy Bindi, responsabile per le Politiche sociali e la salute della Margherita -. L'eccezionalità della situazione non deve consentire l'annebbiamento delle precise responsabilità

di questo governo e di questo ministro della Salute». Sotto accusa i tagli nelle Finanze che hanno sistematicamente penalizzato le risorse agli Enti locali in fatto di sanità «determinando il forte ridimensionamento delle prestazioni sanitarie e socio-assistenziali in particolare modo a discapito degli anziani e

delle fasce deboli».

Stefano Inglese, segretario nazionale del Tribunale per i diritti del malato, non accetta l'analisi sommaria fatta dal responsabile del ministero della Salute. Si chiede: «Con quali mezzi avrebbero dovuto far fronte a queste esigenze, tenuto conto che le risorse a disposizione

degli enti locali hanno subito, nel corso dell'ultimo anno, drastici ridimensionamenti?».

Il nodo della questione è tutto qui: il governo centrale ha trasferito molti oneri a carico dei Comuni, ma non i relativi fondi necessari per far fronte alle carenze del servizio sanitario nazionale. I Comuni dal canto loro hanno attivato tutti i canali per garantire assistenza agli anziani, da Roma a Milano, a Firenze, a Venezia. E per questo che i sindaci non accettano le accuse di Girolamo Sirchia. Graziano Cioni, assessore fiorentino puntualizza: «Il Comune ha stanziato 23 milioni e 839mila euro la spesa destinata alle politiche per gli anziani, attingendo a risorse proprie». Aggiunge Sergio Chiamparino, primo cittadino di Torino: «Mi dispiace che il ministro in una materia così delicata come il disagio, anche fino alla morte, degli anziani per il caldo, segua la logica dello scaricabarile. Non serve a nessuno, tanto meno agli anziani». Il sindaco di Milano, Gabriele Albertini, rivolgendosi al ministro del governo dei miracoli dice: «L'unico impegno che posso prendere è quello di chiedere al Padreterno di far fare meno caldo». Perché per il resto la macchina amministrativa, malgrado tutto funziona.

qui Roma

Troppa solitudine. Anche mangiare è un problema

Mariagrazia Gerina

ROMA «Allarme», recita per la città di Roma il bollettino del caldo diffuso nella giornata di ieri, quasi un tam tam che scandisce queste giornate estive. Allarme, in gergo, significa che per l'intera giornata resistere all'afa non sarà un'impresa facile, soprattutto per gli anziani della città. Cinquecentoventunomila ne conta la capitale e più di duecentomila hanno già superato i 75 anni. «Bere molto, mangiare frutta, evitare indumenti pesanti», consigliano gli operatori dei call-center. Numeri verdi e telefoni d'emergenza si sono moltiplicati fin dai primi giorni dell'estate e sono tutti roventi in queste ore. Gli anziani ascoltano diligentemente e si preparano a un'altra giornata in trincea. Serrande abbassate, fin dalle prime luci del giorno, che si solleveranno solo a sera, nella speranza di accogliere quello che resta di una leggenda cittadina. I più audaci e i meno debilitati si spingeranno in strada a inseguire il miraggio del ponentino, il fu venticello romano. Usciranno a fare un po' di spesa nei negozi rimasti aperti. Gli altri resteranno «tappati in casa» anche finito il coprifuoco, a dispetto del bollettino che sconsiglia di uscire solo nelle ore più calde. Sanno che anche se non è un morbo, di caldo si può anche morire e si comportano come se vivessero in una città assediata dalla peste.

«A Roma non c'è uno stato di emergenza come a Milano e Torino», si smentisce in qualche modo il coordinatore regionale del 118 Mario Costa. Eppure anche la capitale conta le sue vittime. Quasi una al giorno, nove persone in dieci giorni morte per l'afa, che non è una malattia, però colpisce inesorabilmente come la goccia che fa traboccare il vaso. Soprattutto gli anziani con problemi respiratori e cardiovascolari. In agosto, finora, gli operatori del 118 contano 25mila richieste di soccorso, l'8,6% in più rispetto al mese scorso e 7.061 interventi. Persone che faticano a respirare, prese dalla tachicardia, a rischio di collasso. Trillano i telefoni dell'emergenza, come un

campanello d'allarme. Non c'è solo il 118. Cinquanta chiamate al giorno arrivano alla Sala operativa sociale del Comune, che ne ha ricevute 3.300 solo nel mese di luglio, novanta chiamate giornaliere ai cosiddetti «Pony della solidarietà», che attivata a luglio oggi conta mille casi seguiti da altrettanti volontari, mentre tremila dall'inizio dell'estate sono le persone seguite dal servizio comunale di teleassistenza. All'Auser, l'associazione di volontariato per la terza età, dicono che le telefonate sono più che raddoppiate, e ne contano cento solo nella prima settimana di agosto.

Bianca, 86 anni, sola senza figli, casa in un quartiere borghese della capitale, non mangiava da due giorni quando ha alzato il telefono per chiedere aiuto. «Diceva che non aveva voglia di mangiare, però siamo andati lì con un pasto caldo e lei lo ha accettato di buon grado», spiegano quelli del Pony della solidarietà, una iniziativa nata all'inizio di luglio e che conta già mille casi assistiti da altrettanti volontari. Come Armando Addati, 38 anni, dipendente di una società informatica, che ha deciso di dedicare agli anziani la settimana più difficile per loro, quella di ferragosto. Da venerdì scorso è in ferie, lunedì dovrà rientrare al lavoro e nel frattempo le sue giornate le passa al call-center del Pony.

Le richieste variano, spiega Armando. Sono le cose minime quelle che si fatica a fare quando si vive nella trincea del caldo. Far da mangiare, mettere il naso fuori di casa per una passeggiata, uscire a fare la spesa, andare in cerca di una farmacia aperta per comprare i farmaci necessari. Ma il grande mostro da affrontare nella canicola è soprattutto la solitudine. «Molti anziani chiamano il nostro numero solo per fronteggiare l'ansia di abbandano», dice Francesca Marchetti, coordinatrice del Pony della solidarietà. Maria, 90 anni, per esempio, cercava qualcuno che la accompagnasse alla messa della domenica. Di solito è la vicina a farlo, ma ora è partita per le vacanze. E c'è anche chi chiama per parlare del caldo. Argomento che letteralmente ossessiona gli anziani in queste ore: «Dicono che un'estate così non se la ricordano da quando sono nati».

Non tutti però arrivano a tirare il campanello d'allarme. «Difficile fare una stima di quante persone anche così ancora non riusciamo a raggiungere visto che l'essere anziani non è solo un fatto anagrafico», spiega l'assessore alle Politiche sociali Raffaella Milano: «Al di là dell'intervento estivo sono due anni che stiamo lavorando per rafforzare i servizi agli anziani e dall'inizio dell'estate abbiamo avviato una serie di nuovi servizi per far fronte all'emergenza e i dati ci dicono che si tratta di servizi in crescita. C'è una domanda inespresa che viene fuori via via che si attivano le risposte».



qui Milano

Ai «vecchietti» ci pensa Natalina 66 anni e una bici

Massimo Franchi

MILANO La città più vecchia d'Europa alla prova del grande caldo. A Milano gli ultrasessantacinquenni sono il 22 per cento della popolazione, le persone con più di 80 anni, secondo le stime più ottimistiche, sono almeno 16 mila. La maggior parte di questi vive da sola o in coppia, con figli e parenti lontani, scappati via dal capoluogo preferendo la vita più salutare della provincia.

Le giornate degli anziani sotto la calura agostana sono sempre più difficili, tra medici di base in vacanza e supermercati chiusi. Ad aiutare tutte queste persone, ci pensa anche una arzilla «vecchietta» (come si autodefinisce) di Cernusco sul Naviglio, prima cintura dell'hinterland milanese. Natalina Sozzi ha sessantasei anni e da cinque è presidente dell'Auser del Comune milanese. Nonostante «una ipertensione abbastanza seria», aiuta la Croce Bianca ad assistere gli altri anziani del paese. «Ieri - racconta Natalina - mi hanno segnalato un caso di una donna di ottant'anni, che da quattro anni soffre di demenza senile. Ho preso la mia bicicletta e sono andata a vedere quale era la situazione. Ho visto la signora Ada accudita dalla figlia, che però non è più in grado di aiutarla. È impotente, perché la madre non parla più. In questi giorni la signora - continua Natalina - si è trascurata, non ha bevuto e quindi è arrivata alla disidratazione. Per prima cosa io le ho dato un aiuto morale, poi insieme alla figlia, che - Natalina ci tiene a sottolinearlo - è una brava ragazza e la tratta benissimo, abbiamo iniziato a chiamare il medico. È stata un'avventura, perché sono tutti in vacanza, tranne noi anziani. Alla fine abbiamo trovato il sostituto del sostituto, però siamo stati fortunati perché - conclude il suo racconto Natalina - gli ha fatto una bella visita e poi ha deciso di farla ricoverare all'ospedale di Cernusco dove l'hanno curata benissimo e adesso è in osservazione».

Ida non l'ha fatto apposta, ma non ha rispettato le indicazioni e i consigli dei medici. «Siamo

in un momento molto particolare, il gran caldo dura da mesi e gli anziani non ne possono più - spiega la dottoressa Savina Bordoni, direttore dell'azienda sanitaria di Milano e garante della salute dei cittadini di Milano -. I giornali non devono allarmare la popolazione, noi vogliamo mandare un messaggio tranquillizzante, dicendo agli anziani che seguendo semplici indicazioni non corrono rischi». Vediamo dunque questi consigli, di «queste raccomandazioni di buon senso». «Non uscire dopo le 10 del mattino, bere moltissimo e mangiare frutta e verdura, rinfrescarsi con spugnature bagnate soprattutto tempie e fronte, non fare sforzi neanche all'ombra dei parchi pubblici, dove si addensa l'ozono, e non indossare abbigliamento pesante». In più, «per evitare di intasare i Pronto soccorso - osserva la dottoressa Bordoni - è meglio che gli anziani in difficoltà si rivolgano prima ai medici di base. Se questi sono in vacanza ci deve essere obbligatoriamente un sostituto che fa visite a domicilio. Gli anziani sono generalmente portatori di più di una patologia e hanno un equilibrio termico instabile, ma non sempre i problemi che manifestano necessitano del ricovero o dell'intervento del Pronto soccorso».

Il quadro descritto per la situazione di Milano in generale è molto positivo. «I dati in mio possesso riguardano tutti gli ospedali della città e posso dire che nei primi dieci giorni di agosto la mortalità è sovrapponibile a quella del 2002 e del 2001. Per esempio lunedì dei 31 morti a Milano, in soli 4 casi il caldo era una concausa e solo in un caso, quello di un giovane, la causa principale. Inoltre Milano ha una tradizione di assistenza comunale molto positiva».

Su quest'ultimo giudizio, lo Spi-Cgil la pensa ben diversamente. «Milano ha ancora una rete comunale di assistenza agli anziani - osserva Ardenia Oriani, segretaria milanese del sindacato pensionati Cgil -. Ma lo deve alle giunte di centro sinistra degli anni settanta. Da settembre, grazie a Formigoni, arriverà il sistema di buoni e voucher che smantellerà i servizi comunali agli anziani che, comunque, vanno avanti soprattutto grazie al volontariato. In più il numero di anziani assistiti è di 6 mila per quanto riguarda i servizi sanitari e di 4 mila con assistenza sociale da parte del Comune, quindi diecimila in totale. Ma le cifre, date dallo stesso Comune, parlano chiaro: i non autosufficienti sono 70 mila, in gran parte anziani. Non mi sembra una situazione molto positiva». A darle manforte arriva anche Anna Milani, della segreteria nazionale dello Spi. Anche lei è di Cernusco sul Naviglio, ma da tre anni vive e lavora a Roma, potendo paragonare le due situazioni: «Roma offre sicuramente servizi più ampi, Milano va avanti grazie quasi esclusivamente al volontariato sociale».

Fiori bianchi e una bandiera della pace per l'ultimo saluto a Lorenzo Bignamini, lo psicoterapeuta ucciso dal suo ex collega Arturo Geoffroy. Il parroco: le istituzioni non lo hanno difeso

Addio al «dottor Sorriso». La moglie: è stato lasciato solo

ROMA Il «dottor Sorriso» se n'è andato nella sua bara ricoperta di fiori bianchi, una bandiera della pace e un lungo applauso. Se ne è andato tra le lacrime delle sue bambine, di sua moglie e dei tantissimi amici, «tantissimi angeli», come li ha definiti la sua compagna di vita, che ieri hanno partecipato al suo funerale, nella chiesa di Sant'Andrea a Milano.

Lorenzo Bignamini, lo psicoterapeuta ucciso venerdì scorso da un suo ex collega, Arturo Geoffroy, con gravi problemi psichici, è stato ricordato dal parroco Don Eugenio, come «un uomo giusto tolto alla società». Nella chiesa,

dove l'uomo lavorava come volontario c'erano il sindaco Gabriele Albertini e il prefetto Bruno Ferrante. Si è chiesto don Eugenio, «se le istituzioni hanno fatto tutto il possibile per aiutarlo».

I suoi colleghi del Centro Psicossociale di Via Barabino si sono stretti attorno alle figlie Matilde e Anita e alla moglie Donata Zocca, che ha espresso tutto il suo dolore per un omicidio così assurdo: «Provo rabbia - ha detto - contro tutti i folli criminali a cui hai dedicato le tue energie, rabbia contro chi non ti ha difeso, rabbia contro la struttura sanitaria che ti ha lasciato solo e contro chi ti ha

lasciato morire senza aiutarti».

Donata Zocca, vestita con un sari indiano, mentre le due figlie portavano entrambe al collo il foulard degli scout, ha ricordato la notte di 13 anni fa, quando ha deciso che «era lui l'uomo della mia vita» e ora le ha lasciato l'affetto di tantissima gente: «Non mi lascerò decapitare dalla rabbia e dal dolore perché insieme cerchiamo la pace», ha aggiunto. «Stanno viaggiando da tutto il mondo per venirti a salutare» ha detto Anita, la più piccola delle due figlie, mentre Matilde ha salutato «il dottor Sorriso», il soprannome che Lorenzo Bignamini si

era conquistato tra i suoi pazienti. Le due piccole gli hanno anche voluto dire una cosa speciale: «Sei il migliore dei papà, la vita con te è stata poca, ma la custodiremo in uno scrigno di perle».

Accanto al feretro, è stata appoggiata la sua bicicletta, il libro che stava leggendo «Amore infinito» e un piatto creato da lui. Tra i passi letti durante la cerimonia, un brano del Vangelo secondo Matteo con il racconto della guarigione dell'indemoniato di Gerasa da parte di Gesù con un chiaro riferimento al lavoro di Bignamini, da sempre impegnato con casi difficili e persone afflitte da malat-

tie psichiche.

Il responsabile dell'omicidio, che ha confessato, dovrebbe essere presto trasferito dal carcere Massassi di Genova in quello milanese di san Vittore.

Martedì, durante l'interrogatorio per la convalida del fermo, Geoffroy ha ricostruito la dinamica dell'omicidio: ha colpito Bignamini con il dardo scagliato da una balestra, che lo ha colpito a una spalla; poi Geoffroy ha raggruppato la sua vittima e l'ha colpita con due coltellate, l'ultima al cuore. E l'autopsia ha stabilito che è stata quella la coltellata che ha ucciso il medico. Il pm milanese

Gianluca Prisco, titolare dell'inchiesta sul delitto, ieri ha voluto fare alcune precisazioni su quell'elenco di 13 nomi trovati in possesso di Geoffroy al momento del fermo a Camogli. «Non è affatto detto che quei nomi fossero di potenziali vittime - ha spiegato - è un elenco di persone interpretabile in molti modi». Per il magistrato, la vicenda «è ormai ricostruita nel dettaglio» anche se servirà il conforto delle consulenze che probabilmente verranno affidate ai carabinieri del Ris di Parma sulle armi trovate a bordo della Passat dello psichiatra: una balestra, alcuni coltelli, un fucile su-

bacqueo. Rimane da chiarire anche se Geoffroy, come afferma, abbia davvero incontrato per caso Bignamini a Milano, lo scorso 8 agosto, o se, invece, avesse in animo di ucciderlo da tempo. Anche per chiarire questo servirà una ricostruzione scientifica dell'aggressione.

Ieri il funerale di Lorenzo Bignamini si è concluso senza la sepoltura, dato che il corpo deve restare a disposizione dei magistrati molto probabilmente fino ai primi di settembre. Successivamente le spoglie verranno tumulate nel cimitero di Galliano, nel comasco.